

PLAN DE FREA - Selva di Valgardena (Bolzano)

La Soprintendenza ai Beni Culturali della Provincia Autonoma di Bolzano, con la collaborazione del Museo Civico di Bolzano e dell'Istituto di Geologia e Paleontologia dell'Università di Ferrara ha promosso nel 1979 la seconda campagna di scavo nel sito preistorico di Plan de Frea, in comune di Selva di Valgardena-Volkenstein. Ai lavori hanno partecipato i proff. A. Broglio, C. Loriga Broglio e i tecnici G. Balboni e F. Nalin dell'Università di Ferrara; il Dr. R. Lunz del Museo di Bolzano; i Dr. P. Corai e M. Coltorti;

gli studenti M. Lanzinger, A. Brambilla, P. Stacul; i Sigg.ri A. Allegranzi, A. Marcuz, G. e L. Broglio. Hanno inoltre collaborato sia all'allestimento del cantiere sia agli scavi i Sigg. F., P. e R. Prinoth, J.M., E. ed R. Moroder, E. Kostner e G. Demetz del Gruppo Ricerche del Museum de Gherdeina, alla cui attività si deve la scoperta del sito preistorico.

La campagna di scavi dell'estate 1979 ha interessato un'area di 14 mq., adiacente a quella scavata nel 1978. Si

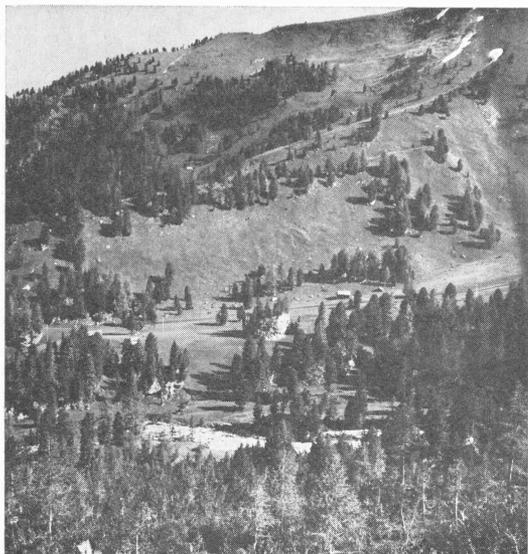


Fig. 1 - Il Plan de Frea, visto dalle pendici settentrionali del Gruppo di Sella. Al centro si nota il grande blocco di dolomia dello Sciliar con il riparo, e dietro di esso, il vecchio sentiero (troj de Paian) che da Passo Gardena (Grödner Joch) scende a Plan.

è così completato lo scavo della capanna epipaleolitica (mesolitica) scoperta nell'anno precedente.

Sul Plan de Frea si notano numerosi grandi massi di dolomia dello Sciliar, crollati dal soprastante massiccio del Sella. Uno di questi massi, che si trova su un prato pianeggiante, a quota 1930, lungo l'antico sentiero che da Passo Gardena-Grödnerjoch scende a Plan, forma un modesto riparo, alto 3-4 m., aperto verso ovest. Tale riparo naturale è stato sfruttato dagli uomini della preistoria, che hanno costruito una capanna addossandola alla parete rocciosa del riparo. Infatti gli scavi hanno messo in luce una fossa di pianta piriforme, lunga m. 7,5, con la superficie interna priva o quasi del pietrisco formato da detriti di rocce calcaree e vulcaniche, che abbonda all'esterno della fossa stessa, su quella che probabilmente era la superficie esterna di calpestio.

La parte meridionale del fondo della capanna, più stretta, va progressivamente allargandosi (100-140-180 cm.); essa costituiva probabilmente un corridoio di accesso alla parte settentrionale, più larga (circa 300 cm.). L'asse maggiore del fondo della capanna, lungo m. 7,5, è orientato in direzione 20°-200°; lungo tale asse si trova, nella parte meridionale, più stretta, una serie di piccole buche, la più profonda delle quali (-35 cm.) è situata a circa 2 m. dal probabile accesso.

Nella zona settentrionale della capanna si trova una serie di buche più o meno grandi, la maggiore delle quali, di forma subcircolare, ha diametro di 100 e profondità massima di 45 cm. Una fossa allungata (lunga 200, larga



Fig. 2 - Il riparo di Plan de Frea, all'inizio dello scavo.

PLAN DE FREA I
1978 - 1979

Equidistanza: 5 cm

metro

-  Rocce vulcanitiche
-  Rocce carbonatiche
-  Focolari
-  Fondo della capanna
-  Limite del riparo
-  Piccole scarpate
-  Limite del masso

Rilievo di M. Coltorti
Disegno di F. Nalin

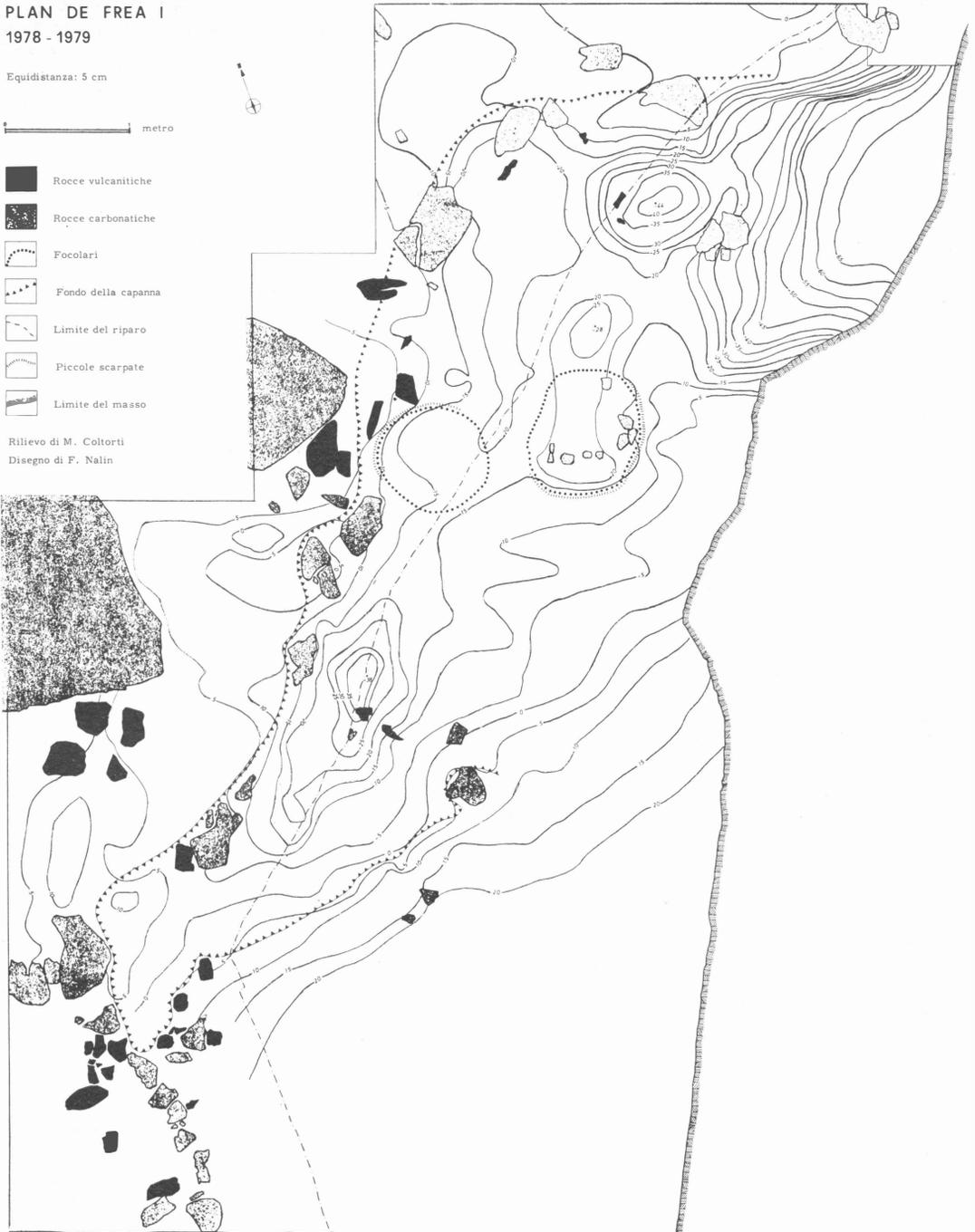


Fig. 3 - Planimetria del fondo della capanna epipaleolitica di Plan de Frea.

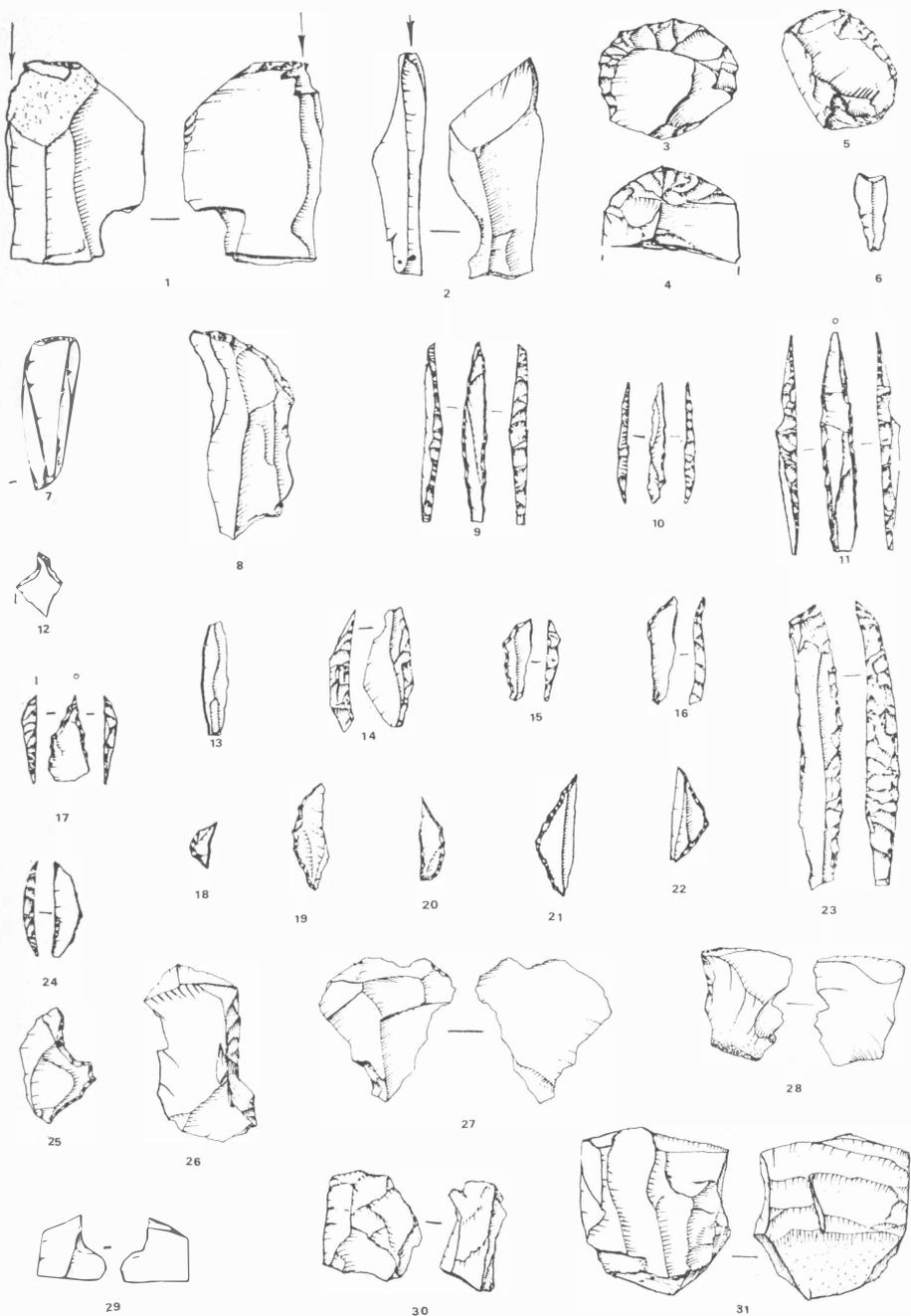


Fig. 4 - Tipologia dell'industria epipaleolitica di Plan de Frea: bulini (1,2); grattoi frontali (3-5); troncatore (6, 7); punte a dorso parziale curvo (8); punte a due dorsali convergenti (9-11, 17); lamelle a dorso (13, 14); lamelle a dorso e troncatore (15, 16, 23); segmenti (18-20, 24); triangoli (21, 22); strumenti a dorso in fabbricazione (25, 26); microbulini (27, 28); residuo di fabbricazione di erto differenziato (29); nuclei (30, 31). La troncatore n. 6 e il nucleo n. 30 sono in cristallo di rocca. Disegni di G. Almerigogna (gr. nat.).

100 e profonda 60 cm.), addossata alla parete rocciosa, sembra una buca per rifiuti.

Lungo il margine esterno del fondo di capanna si trovano, ad intervalli più o meno regolari, otto pietre o gruppi di pietre piatte, tutte di breccia di scarpata ladinica, che sembrano essere state disposte originariamente lungo il perimetro della capanna, addossate alla sua copertura per costituire un sistema di bloccaggio.



Fig. 5 - Il fondo della capanna epipaleolitica di Plan de Frea. In alto a destra la parete rocciosa cui la capanna era addossata; al centro la fossa e le buche che costituiscono il fondo della capanna; a sinistra le pietre piatte, disposte lungo il suo margine.



Fig. 6 - Il fondo della capanna epipaleolitica di Plan de Frea, visto dal margine del blocco di dolomia che forma il riparo.

L'insieme di questi ritrovamenti suggerisce l'esistenza di una capanna addossata al riparo naturale, parzialmente infossata, di pianta piriforme, che doveva occupare una superficie di circa 15 mq.

Le strutture emergenti dal terreno erano probabilmente formate da pali appoggiati alla parete del riparo, che sostenevano una copertura, bloccata a terra da gruppi di pietre piatte.

Il riempimento del fondo della capanna era formato da terriccio carbonioso, contenente molti manufatti preistorici, ricavati generalmente da selce e in qualche caso da cristallo di rocca: 250 strumenti (compresi i frammenti); 4 strumenti in corso di fabbricazione; 260 residui di fabbricazione; 10 nuclei; alcune centinaia di schegge, lame e lamelle senza ritocco.

Le osservazioni tipologiche su quest'industria consentono interessanti considerazioni. I grattatoi frontali sono tutti corti. Nella fabbricazione degli strumenti a ritocco erto è stata largamente usata la tecnica del microbulino, e in grado minore quella della frattura per flessione. Le punte a dorso sono particolarmente significative: tra esse vi sono punte a dorso parziale o totale curvo, una microgravette e molte punte a due dorsi convergenti. Gli esemplari interi di queste ultime hanno indice di allungamento compreso tra 6,75 e 7,5, cioè appartengono alla varietà lunga; un esemplare soltanto, con indice di allungamento 2,2, appartiene alla varietà corta. Tra gli strumenti a dorso e troncatura sono presenti due lamelle a dorso e troncatura obliqua; due lamelle a dorso e due troncature non simmetriche; un triangolo a tre lati ritoccati, a tendenza isoscele. I geometrici sono rappresentati da numerosi segmenti, da qualche triangolo scaleno e da abbondanti triangoli isosceli. Tra gli altri strumenti vanno infine segnalati un frammento di raschiatoio denticolato su lama e un raschiatoio denticolato carenoide.

Nel suo insieme questa associazione trova strette analogie con le industrie epipaleolitiche (mesolitiche) di tipo sauveterriano note in Val d'Adige (Romagnano, Pradestel, Vatte di Zambana, Riparo Gaban), a Stufles presso Bressanone-Brixen), al Colbricon, al Passo degli Occlini-Jochgrimm e in vari siti dell'alta Val Gardena-Gröden. I riferimenti più precisi possono essere fatti con le industrie della fase media della sequenza di tipo sauveterriano della Valle dell'Adige, definita negli strati AC9-AC4 di Romagnano III, datati attorno a 7000 anni a.C. (cioè tra 7250 ± 60 anni a.C. di Romagnano III AC9-8 e 6790 ± 90 anni a.C. di Romagnano III AC4).

Altri insediamenti più recenti sono documentati, nella parte centrale della stessa area della capanna epipaleolitica, dai frammenti di vasi dell'Età del Bronzo e da due focolari subcircolari contenenti carboni di legna datati col metodo del radiocarbonio attorno a 1000 anni a.C. In superficie sono stati trovati altri reperti di età storica.

Allo studio dei ritrovamenti di Plan de Frea collaborano vari ricercatori: M. Coltorti (Geomorfologia, pedologia), M. Lanzinger (paleontologia), B. Sala (resti faunistici), A. Broglio, P. Corai e R. Lunz (strutture dell'insediamento e industrie). I reperti sono destinati al Museum de Gherdeina di Ortisei-St. Ulrich.

A. Broglio - P. Corai - R. Lunz